

2^a

COLLEGIO S. EMERICO
GYULA — UNGHERIA

Gyula, 8 luglio, 1940



Carissimi Confratelli,

Vi annunzio la morte prematura, e per tutti noi molto dolorosa,
del confratello professo triemale

ch. VARGA LUIGI

avvenuta nel sanatorio di Gyula, alla vigilia della festa di S. Pietro e Paolo.

Egli era nato a Nagyencs (Ungheria) da ottimi genitori. Conobbe i Salesiani a Szombathely, a fin dalla quinta classe ginnasiale si decise di assecondare la voce del Signore, che lo chiamava alla vita salesiana. — Cominciò il noviziato a Szentkereszt l'anno dopo fece la sua prima professione. — Il suo maestro di noviziato fece a suo riguardo queste osservazioni: „...é di buon cuore e capace già di capire la vocazione con i relativi obblighi. È confidente e aperto. Nella sua pietà si scorge l'impegno di voler riuscire”. Queste belle qualità spiegano i progressi consolanti, che in quest'anima si manifestarono negli anni successivi.

Era ammirabile il suo sforzo per riuscire bene negli studi. Come studente di filosofia era sempre inappuntabile per la sua coscienziosità. I suoi lavori scolastici li presentava sempre con molta cura. Già fin d' allora era degno, che lo si proponesse per modello agli altri per l' amore al lavoro e alla Congregazione. Questo duplice amore era talmente radicato in lui, che anche nei mesi passati nel sanatorio si occupava costantemente o per aiutare e consolare gli altri, ovvero studiava la lingua italiana, perché vagheggiava in cuor suo la speranza di andare un giorno a Torino. Ai compagni di malattia non si stancava mai di parlare della Congregazione, della vita del nostro Padre, del nostro metodo educativo. Questo suo entusiasmo per D. Bosco e per la Congregazione era, a giudizio dei medici e dei compagni di cura, qualche cosa di straordinario, inesplicabile. — La sua pietà era profonda, fattiva, costante — sia in tempo di sanità, sia quando la malattia non gli permetteva più di compierne gli atti assieme alla comunità. Quando seppe dai confratelli, che la sua ultima ora si avvicinava, recevette i SS. Sacramenti con edificante pietà, rinnovò i santi voti non solo senza alcun segno di timore o di tristezza, ma dando segni di una contentezza indicibile. „Ho il paradiso in cuore, diceva, e non desidero altro, che di andarmene in paradiso”. — Durante la malattia neppure il minimo lamento lasciò le sue labbra. Nei momenti di spasimo stringeva il rosario, e passato il momento difficile sorrideva tranquillamente. Con la sua condotta degno di un provetto religioso, con la sua pazienza inalterabile, con la sua conversazione edificante, e coi suoi modi gentili si guadagnò talmente l' affetto dei compagni di camerata, che essi, quando i medici, alcune ore prima dell' agonia lo volevano trasportare in un'altra camera, tutti di comune accordo si opposero, e supplicarono i medici, che il loro S. Luigi non fosse portato altrove, e lo curarono con finezze fraterne fino all' ultimo istante.

Amava teneramente la sua vocazione salesiana, amava tutto ciò, che era salesiano. Leggeva costantemente la vita del nostro Padre e ne raccontava episodi ai giovani. Amava i giovani e con generosità si sacrificava per il loro bene. Si industriava per rendere gioconda e familiare la vita di collegio. Nessuno ha mai notato in lui momenti di scatto o di impazienza durante il tempo del suo tirocinio pratico. Era tutta carità, sempre disposto a perdonare ai discoli, e ciò nonostante sapeva essere forte e otteneva tutto dai giovani, i quali gli volevano un bene straordinario. Durante il tempo della sua malattia i giovani tutte le settimane supplicavano il Direttore perché concedesse loro di visitare il loro caro

superiore malato al sanatorio, e non cessarono mai di pregare per lui e di ricordarlo particolarmente nelle riunioni della Compagnia di S. Luigi, di cui il caro confratello era membro molto zelante. — Verso i Superiori dimostrò in ogni tempo grande deferenza e amore filiale. Era sempre puntuale e minuzioso nel rendiconto, manifestando ampiamente il suo cuore e lasciandosi dirigere con docilità. — I suoi compagni chierici ne parlano con le lacrime agli occhi, e ricordano, che il caro Luigi aveva loro fatto del bene non solo col suo costante buon esempio, ma anche colla parola fraterna, franca e semper opportuna.

Il suo libretto spirituale, contenente i suoi propositi giornalieri, è un monumento patente della sua costante buona volontà di progredire nella perfezione, della sua devozione ardente al Cuore di Gesù, e a Maria Ausiliatrice, delle sue piccole lotte vittoriose, dei tratti di bontà affettuosa che il Signore ha usato verso questa anima eletta. — Per riassumere tutto possiamo a ragione applicare al nostro Luigi ciò, che D. Bosco scrisse del chierico Burzio: „In questo chierico non si sarebbe potuto desiderare di più”.

Gli sforzi generosi del caro confratello e i progressi non ordinari nella virtù, ci facevano concepire speranza fondata, che egli sarebbe diventato un vero apostolo secondo il cuore di D. Bosco, e ne benedicevamo il Signore in cuor nostro. Il Signore però nella sua bontà e sapienza infinita dispose diversamente. Il caro Luigi circa mezz'anno fa si sentì ad un tratto male. I medici costatarono una debolezza straordinaria al cuore con altre gravi complicazioni. Si fece tutto il possibile per salvare la cara esistenza, ma tutto ruscì invano. Il Signore se lo portò in paradiso.

Vogliate, carissimi confratelli ricordare il nostro Luigi nelle vostre preghiere e pregate anche per noi, onde il Signore mandi alle nostre case altri giovani simili al caro Luigi, e ci conceda la grazia di trasmettere in essi lo spirito del nostro Padre.

Vostro aff.mo in Don Bosco Santo:

Sac. D. STEFANO KALMÁR

direttore.

Dati per il necrologio:

Ch-co Luigi Varga nato a Nagygyécs (Ungheria), morto a Gyula al 28 Giugno 1940 a 20 anni di età e 3 di professione.

La Moplia